

Le disparità residue

Diseguali per legge, un volume sulla emancipazione femminile di Elisa Pazè

di BENEDETTA COSMI

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso"; così scelsero i costituenti di aprire il terzo articolo della nostra Costituzione. In un'epoca in cui esisteva ancora il capo di famiglia e la moglie assumeva il cognome del marito. Nel libro di Elisa Pazè, edizione **Franco Angeli**, si fa il punto, dall'Unità d'Italia fino a oggi, sulle disparità di genere nella legislazione italiana. "Diseguali per legge" ripropone in modo puntuale il processo di emancipazione femminile che è stato fin troppo graduale e tormentato, e si sofferma sulle disparità residue, nelle leggi e nella vita quotidiana. Ben presto si scopre che l'autrice si schiera dalla parte di chi, e quando, ha poca voce in capitolo. E se è quasi sempre la parte femminile a subire, su alcuni argomenti, ad esempio sull'interruzione di gravidanza, succede che sia il padre a non essere co-protagonista. Secondo Pazè alcune scelte devono ancora essere superate. Un passo in avanti è la notizia che un figlio potrà avere anche solo il

cognome della madre ma nel libro si torna alle origini e si percepisce quanto lungo sia stato il cammino. La prima legge è del 1919 quella che abolisce l'istituto dell'autorizzazione maritale: "le donne sposate non potevano gestire i soldi guadagnati con il proprio lavoro e avevano bisogno dell'autorizzazione del coniuge per donare o vendere beni". Si deve aspettare il Secondo Dopoguerra, per raggiungere una delle tappe più significative del percorso paritario, viene riconosciuto alle donne il diritto di voto. Anche gli uomini sono in alcuni casi discriminati. "Le discipline dell'aborto e della carcerazione di chi ha figli presentano una disparità a scapito dell'uomo. La donna che intende interrompere la gravidanza può escludere il marito o il compagno dalla procedura". La donna detenuta che ha figli può scontare la pena fuori del carcere, in strutture meno coercitive, le "case-famiglia protette", a cui il padre detenuto non è ammesso. "A fronte di una tendenza legislativa volta a coinvolgere gli uomini nell'esercizio della

genitorialità, si tende poi a ribadire che la cura dei figli compete in via preponderante alle donne". Delle "concessioni" alle donne che in verità hanno per troppo tempo giustificato l'assenteismo dei padri e, spesso, la deresponsabilizzazione dei compagni. Tanto che certe attenzioni "in rosa" se lette in questa ottica sono un deficit di tutela del diritto di essere genitore, il secondo genitore, a questo quindi restava, spesso con piacere, il ruolo di "lavoratore", a discapito del ruolo di colui che "accudisce i figli". Se è sembrato sempre ovvio e connesso alla mentalità, va detto che è anche dovuto alla legislazione, non per ultima quella in tema di mercato del lavoro. "Diseguali per legge" solleva domande partendo da punti di vista inusuali, "neutri", che è una novità se si pensa che questo argomento è "in genere" trattato da donne per donne. L'uomo non può "scegliere di tenere il bambino" davanti a gravidanza, o chiedere di essere messo agli arresti domiciliari per potere

fare il padre; e differenze ci sono anche riguardo i congedi di maternità e paternità, o peggio riguardo le mutilazioni genitali, la prostituzione e altri aspetti della vita familiare e lavorativa. Soprattutto è rimasto fortissimo, in certi casi fino a oggi, lo scarto fra i diritti ufficialmente riconosciuti dalla legge (alle donne) e l'abitudine di aggirarli nella prassi. La diseguaglianza sancita per legge è una delle forme in cui si concretizza una asimmetria più profonda; ma poi ce ne sono altre alle quali si cede in modo pressoché automatico. Per esempio, "Perché la prostituzione maschile è meno grave?" e nel libro ci si riferisce all'attuale considerazione penale speciale della prostituzione maschile. Poi vi è tutto il capitolo sui lavori vietati o diversamente disciplinati per le donne. L'autrice è un magistrato, e in questo libro fa il terzo grado alle disuguaglianze fra i due sessi. Elisa Pazè, **Diseguali per legge**, **Franco Angeli**, Milano 2013, pp. 272, euro 22